

# La tassazione sui rifiuti



versione aggiornata al 30 giugno 2014

Federica Bonafaccia  
Antonio Griesi  
Sergio Vento

in collaborazione con





# LA TASSAZIONE SUI RIFIUTI

in collaborazione con



## **LA TASSAZIONE SUI RIFIUTI**

di Federica Bonafaccia, Antonio Griesi e Sergio Vento

EDIZIONI ISTA

Istituto Internazionale di Studi  
e Documentazione Turistico Alberghiera  
"Giovanni Colombo"

00187 Roma – via Toscana 1

copyright © 2014 Federalberghi & Format

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

## INTRODUZIONE

Con il passaggio dalla TARSU/TIA alla TARES, e dal 2014 alla TARI, il tributo comunale sui rifiuti cambia nome ma non cambia nella sostanza, rendendo la pressione fiscale per le imprese del settore ricettivo sempre più gravosa.

Il tributo comunale sui rifiuti si aggiunge all'IMU, alla TASI e all'imposta di soggiorno, penalizzando in modo particolare le nostre imprese e rendendole non più competitive sui mercati internazionali.

Gli incrementi finora registrati nella tassazione sui rifiuti risultano oltremodo iniqui in quanto derivano dall'adozione di criteri presuntivi e potenziali e non dalla reale quantità di rifiuti prodotta.

Per il settore ricettivo non è più rinviabile la revisione dell'attuale sistema di prelievo, che deve tenere conto della reale produzione di rifiuti, assimilabili a quelli prodotti dalle utenze domestiche.



## LA TARI

La legge di stabilità 2014 ha introdotto una nuova imposta, la cosiddetta IUC, imposta unica comunale.

La IUC è composta da IMU (imposta municipale propria), TASI (tassa per i servizi indivisibili) e TARI (tassa sui rifiuti). La componente patrimoniale dell'imposta è rappresentata dalle prime due voci, IMU e TASI.

La TARI è invece destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore dell'immobile.

**Soggetti obbligati** – La TARI viene pagata da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Sono escluse dalla TARI le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili, non operative, e le aree comuni condominiali di cui all'articolo 1117 del codice civile che non siano detenute o occupate in via esclusiva.

**Determinazione delle tariffe** – Il comune, nella determinazione della tariffa, tiene conto dei criteri previsti nel DPR 158/1999<sup>1</sup>. In alternativa, il comune, nel rispetto del principio «chi inquina paga», può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti. In ogni caso deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio. I comuni che utilizzano i criteri del DPR 158/1999 godono di ampi spazi di discrezionalità nell'ambito dei minimi e massimi stabiliti nelle relative tabelle<sup>2</sup>. Il comune potrà anche derogare ai limiti minimi e massimi indicati nel DPR 158/1999, per non oltre il 50% dei coefficienti ivi riportati.

---

<sup>1</sup> “Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani.” (GU n.129 del 4-6-1999 - Suppl. Ordinario n. 107).

<sup>2</sup> Coefficienti kc e kd per le utenze non domestiche; tabelle 3a, 3b, 4a e 4b allegate al DPR 158/1999.

**Articolazione della tariffa** – La norma di riferimento per la determinazione della tariffa, il DPR n.158/1999, fornisce le basi per la redazione del piano finanziario, attraverso il quale l'ente locale definisce i coefficienti potenziali di produzione di rifiuti e la tariffa, che sarà composta da una parte fissa e una variabile.

La tariffa, calcolata sulla base delle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in base alla tipologia di attività svolta, è definita seguendo dei criteri basati su un sistema presuntivo che stabilisce i parametri del tributo senza tener conto dei rifiuti effettivamente conferiti. In base a tali criteri, la tariffa è composta da una parte fissa riguardante le componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, relative agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile determinata dalla quantità di rifiuti conferiti, dal servizio fornito e dall'entità dei costi di gestione, garantendo così la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

Nel definire la tariffa per ogni categoria, i comuni devono stabilire i coefficienti per l'attribuzione della parte fissa e gli intervalli di produzione per l'attribuzione della parte variabile, riferendosi alle tabelle pubblicate nel DPR n.158/1999 relative ai coefficienti KC e KD, elaborate per le tre aree geografiche (Nord – Centro – Sud) e per comuni con popolazione superiore o inferiore ai 5000 abitanti. Citando le categorie di nostro interesse, alberghi con ristorante e alberghi senza ristorante, riportiamo i seguenti dati:

Attività per comuni > 5000 abitanti	KC coefficiente potenziale produzione					
	NORD		CENTRO		SUD	
Alberghi con ristorante	1,20	1,64	1,08	1,59	1,01	1,41
Alberghi senza ristorante	0,95	1,08	0,85	1,19	0,85	1,08

Attività per comuni fino a 5000 abitanti	KC coefficiente potenziale produzione					
	NORD		CENTRO		SUD	
Alberghi con ristorante	1,07	1,33	1,02	1,49	1,01	1,55
Alberghi senza ristorante	0,80	0,91	0,65	0,85	0,85	0,99

Attività per comuni > 5000 abitanti	KD coefficiente di produzione kg/m <sup>2</sup> anno					
	NORD		CENTRO		SUD	
Alberghi con ristorante	9,85	13,45	9,95	14,67	8,92	12,45
Alberghi senza ristorante	7,76	8,88	7,80	10,98	7,50	9,50



Attività per comuni fino a 5000 abitanti	KD coefficiente di produzione kg/m <sup>2</sup> anno					
	NORD		CENTRO		SUD	
Alberghi con ristorante	8,79	10,93	8,66	12,65	8,91	13,64
Alberghi senza ristorante	6,55	7,49	5,52	7,23	7,51	8,70

**Assimilazione alle utenze domestiche** – L'articolo 68 del D. Lgs. 507/1993, nell'articolazione delle categorie di utilizzazione, assimilava, in via di massima, i locali ed aree ad uso abitativo per nuclei familiari, le collettività e le convivenze agli esercizi alberghieri. Sulla base di tale norma, le Commissioni tributarie hanno in alcuni casi ritenuto illegittimi i regolamenti comunali che differenziano le tariffe degli esercizi alberghieri da quelle degli usi abitativi. Le relative sentenze sono state però finora annullate dalla Corte di Cassazione, che (anche a Sezioni Unite) ritiene "legittima la delibera comunale di approvazione del regolamento e delle relative tariffe, in cui la categoria degli esercizi alberghieri venga distinta da quella delle civili abitazioni, ed assoggettata ad una tariffa notevolmente superiore a quella applicabile a queste ultime".

La norma contenuta del D. Lgs. 507/1993 è comunque superata dalle più recenti disposizioni in materia di tassazione sui rifiuti, che inseriscono gli alberghi tra le utenze "non domestiche".

Poiché il comune nella determinazione della tariffa deve tenere conto delle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, è necessario sensibilizzare gli enti locali affinché siano comunque applicate le tariffe relative alle utenze domestiche ai locali alberghieri assimilabili nella produzione di rifiuti alle abitazioni. In tal modo viene dato adeguato rilievo al principio per cui aree che presentino la stessa potenzialità di rifiuti (salve diverse risultanze riscontrabili per particolari attività o per particolari condizioni o modalità di svolgimento della medesima attività) debbano essere tassate con il medesimo criterio.

Oltre all'esclusione per le aree scoperte pertinenziali e accessorie, è infine opportuno proporre che vengano escluse dalla TARI anche le aree comuni dell'albergo assimilabili a quelle condominiali di cui all'articolo 1117 del codice civile (ad esempio, scale, lavanderia, locali caldaia, ascensori, eccetera).

**Ulteriori agevolazioni** – I comuni possono prevedere ulteriori riduzioni e agevolazioni:

- 20% della tariffa in caso di mancato svolgimento del servizio<sup>3</sup>;
- 40% della tariffa per le zone in cui non è effettuata la raccolta<sup>4</sup>;
- ulteriori riduzioni ed esenzioni purché la relativa copertura sia disposta attraverso apposite autorizzazioni di spesa. In questo caso, la copertura deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso.

**Uso stagionale o non continuativo** – I comuni possono prevedere riduzioni tariffarie o esenzioni per i locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente<sup>5</sup>. E' necessario sensibilizzare i comuni affinché riconoscano l'esenzione tariffaria per gli alberghi stagionali durante i mesi di chiusura, nonché una congrua riduzione tariffaria per gli alberghi annuali commisurata all'effettivo tasso di occupazione.

---

<sup>3</sup> Legge di stabilità 2014, art.1, comma 656.

<sup>4</sup> Legge di stabilità 2014, art.1, comma 657.

<sup>4</sup> Legge di stabilità 2014, art.1, comma 660.

<sup>5</sup> Legge di stabilità 2014, art.1, comma 659 lett. c).

## **ANALISI DEI REGOLAMENTI EMANATI DAI COMUNI TURISTICI NELL'ANNO 2013**

Allo scopo di ottenere una panoramica delle prassi locali in materia di tassazione dei rifiuti prodotti dalle aziende alberghiere, è stata concentrata l'attenzione sui 100 comuni italiani in cui è presente il maggior numero di posti letto, così come rilevati dall'Istat nell'anno 2012. Per 96 di questi comuni sono stati acquisiti i regolamenti comunali, per 77 è stato possibile recuperare le relative tariffe, per 42 anche l'articolazione della tariffa tra coefficiente fisso e variabile (di cui 40 hanno previsto anche la specifica tariffa "albergo con ristorante").

All'interno dei regolamenti e delle delibere attuative reperiti, sono stati focalizzati i seguenti punti:

- **tariffe applicate alla categoria "alberghi" e "alberghi con ristorante"**
- **eventuale assimilazione alle utenze domestiche**
- **riduzioni per attività stagionali**
- **riduzioni per livelli inferiori di servizio**
- **riduzioni per raccolta differenziata.**

Di seguito i risultati emersi.

**La discrezionalità dei comuni** – Nonostante l'invito del Ministero dell'Economia ad evitare di fissare coefficienti troppo prossimi a quelli massimi riportati nelle tabelle del DPR n. 158/1999, a meno che non sussistano particolari motivazioni per una scelta differente, la discrezionalità attribuita ai comuni comporta di fatto una diversità di trattamento tra le varie attività, ma anche tra le stesse attività site in comuni diversi. **Ad esempio, per la categoria "alberghi con ristorante", dai dati raccolti risulta che nel 2013, deliberando in materia di TARES (o confermando le delibere in materia di TARSU), 19 comuni sui 40 esaminati hanno applicato il coefficiente KC massimo, e tra questi, 12 hanno fatto lo stesso per il coefficiente KD. Per la categoria che considera esclusivamente l'albergo, sono stati 24, tra i 42 esaminati, i comuni che hanno applicato il coefficiente KC massimo, di cui 15 hanno applicato al massimo anche il coefficiente KD.**

Analizzando i dati relativi ai comuni per i quali è stato possibile reperire i coefficienti in questione, **abbiamo rilevato come nel Nord Italia la maggior parte dei comuni abbia applicato i valori massimi, mentre al Centro e al Sud con maggiore omogeneità sono stati applicati valori minimi, intermedi e massimi. Ad esempio, al Nord, su 21**

**comuni esaminati, ben 13 hanno fissato tali coefficienti al massimo dei valori previsti dalle tabelle del DPR n. 158/1999. Al Centro e al Sud Italia la scelta è ricaduta in prevalenza su valori minimi o intermedi. Al Sud 5 Comuni, sui 10 considerati, hanno scelto di applicare il valore minimo dei coefficienti.**

Evidenziamo il caso del Comune di Rimini, che dal 2002, dopo aver approvato la delibera "l'Osservatorio sulla produzione dei rifiuti", utilizza coefficienti diversi rispetto ai valori indicati dal DPR n. 158/1999, in quanto ritenuti più rispondenti alla realtà locale.

La determinazione di questi coefficienti è strettamente legata al calcolo delle quote per la definizione della tariffa totale, composta da una quota fissa e una variabile. La quota fissa della tariffa si ottiene come prodotto della quota unitaria per la superficie dell'utenza moltiplicato poi per il coefficiente potenziale di produzione KC; la quota variabile si ottiene invece moltiplicando il costo unitario per la superficie dell'utenza e per il coefficiente di produzione KD. La tariffa totale, composta dalla parte fissa e dalla parte variabile, viene commisurata ad anno solare.

**L'applicazione delle agevolazioni ed esenzioni** - Le agevolazioni che finora hanno interessato la categoria, che rientra nelle utenze non domestiche, riguardano l'eventuale uso stagionale, la prestazione di livelli inferiori di servizio, la raccolta differenziata o l'avvio al recupero dei rifiuti e l'esclusione di specifiche aree non idonee a produrre rifiuti.

La normativa nazionale consente ai comuni di prevedere riduzioni per l'uso stagionale, che fino al 2013 non potevano superare il 30%. Si tratta di una facoltà e non di un obbligo per il comune.

I regolamenti dei comuni che hanno inserito tale riduzione, prevedono che la stagionalità debba risultare da licenza o atto rilasciato dall'organo competente per l'esercizio dell'attività. **Dal campione analizzato è emerso che circa il 60% dei comuni la prevede, applicando riduzioni percentuali tra il 10% e il 30% della parte variabile della tariffa, fissando le percentuali in base al numero dei giorni o prevedendo una riduzione sia nella parte fissa che nella parte variabile della tariffa.**

**La riduzione per inferiori livelli di servizio**, introdotta sempre dalla normativa nazionale, è applicabile in quelle zone in cui non è svolto il servizio di raccolta. In tale ipotesi, la normativa nazionale prevede che il tributo sia dovuto in misura non superiore al 40% della tariffa, in considerazione della distanza dal centro di raccolta e graduando quindi la percentuale in base a tale distanza. **Circa l'80% dei comuni del campione analizzato hanno applicato questa possibilità, riducendo il tributo in percentuale alla distanza**

**dal centro di raccolta (più aumenta la distanza più diminuisce il tributo dovuto).** Le percentuali in questione non sono equiparabili poiché ogni comune ha regolamentato la riduzione sulla base della propria conformazione urbanistica e della propria organizzazione sul territorio.

**In caso di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, o di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento, nonché di interruzione per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi, la maggior parte dei comuni prevede che sia dovuto il 20% della tariffa, con pochi casi in cui la percentuale aumenta fino al 40% o 60%.**

**Relativamente alla raccolta differenziata, solo 15 tra i comuni presi in esame hanno esteso alle strutture ricettive la relativa agevolazione, con condizioni comunque differenti e specifiche per ogni comune.** Le percentuali di riduzione in questo caso sono molto differenti tra loro, e ciò a causa della diversità ambientale e organizzativa delle varie realtà territoriali. La mancata assimilazione delle strutture ricettive alle utenze domestiche ostacola però i comuni dal riconoscere alle nostre aziende tale agevolazione, disincentivandole a procedere alla raccolta differenziata.

**Accanto alla raccolta differenziata, i comuni collocano l'avvio al recupero dei rifiuti con riduzioni comprese tra il 20% e il 70% della quota variabile della tariffa, a consuntivo ed in proporzione alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero.** Tali riduzioni, che toccano marginalmente le strutture ricettive, sono previste da più del 70% dei comuni del campione. **Sono appena otto i comuni del campione che prevedono delle riduzioni per chi conferisce autonomamente i rifiuti ai centri di raccolta. Tali riduzioni variano dal 20% al 30% o sono stabilite direttamente dal gestore del servizio.**

I regolamenti comunali, inoltre, **esentano dal tributo determinate aree, in quanto in esse non si producono rifiuti urbani.** Tra queste, i comuni ricomprendono le cabine elettriche, le centrali termiche, i vani ascensore, le superfici destinate al solo esercizio dell'attività fisica (ferma restando l'imponibilità delle superfici destinate ad usi diversi, come spogliatoi, servizi igienici), le aree adibite al transito o alla sosta gratuita dei veicoli. Alcuni Comuni includono anche le aree adibite al verde, balconi, terrazzi, porticati, piscine, parchi.

**Alcune particolarità** - Alcuni comuni hanno inserito nei loro regolamenti disposizioni particolari rispetto allo standard regolamentare, per specifiche necessità o esigenze presenti sul territorio.

Ad esempio, il Comune di Canazei, tra i 100 comuni studiati, è l'unico a fare uso della strumentazione tecnica per la misurazione dei volumi di rifiuto conferiti e ad individuare il soggetto che effettua il conferimento, misurando inoltre la quantità di rifiuto secco conferita dal singolo utente. Con delibera della Giunta Comunale, viene fissato il prezzo da applicare per kg di rifiuto prodotto, le quote fisse e i quantitativi minimi di produzione per ciascuna categoria di utenza.

Spostandosi sul tema della raccolta differenziata, il Comune di San Benedetto del Tronto prevede ulteriori riduzioni (2-3%) per le strutture alberghiere, nel caso vengano raggiunte determinate quantità di rifiuti da parte dell'intera categoria (alberghi, pensioni, residence e attività similari).

Il Comune di Andalo stabilisce un incentivo economico determinato dall'ente gestore, qualora venga attivata presso il centro di raccolta materiali la rilevazione automatica degli accessi per gli utenti che conferiscono direttamente rifiuti differenziati.

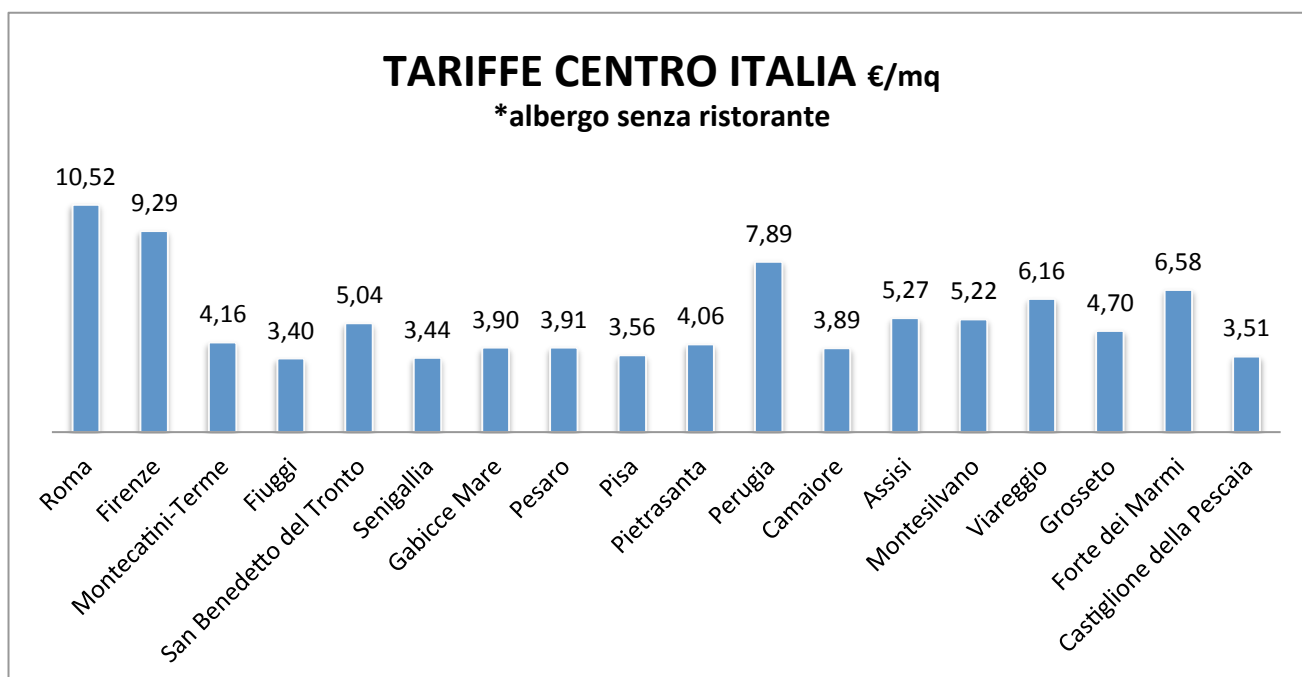
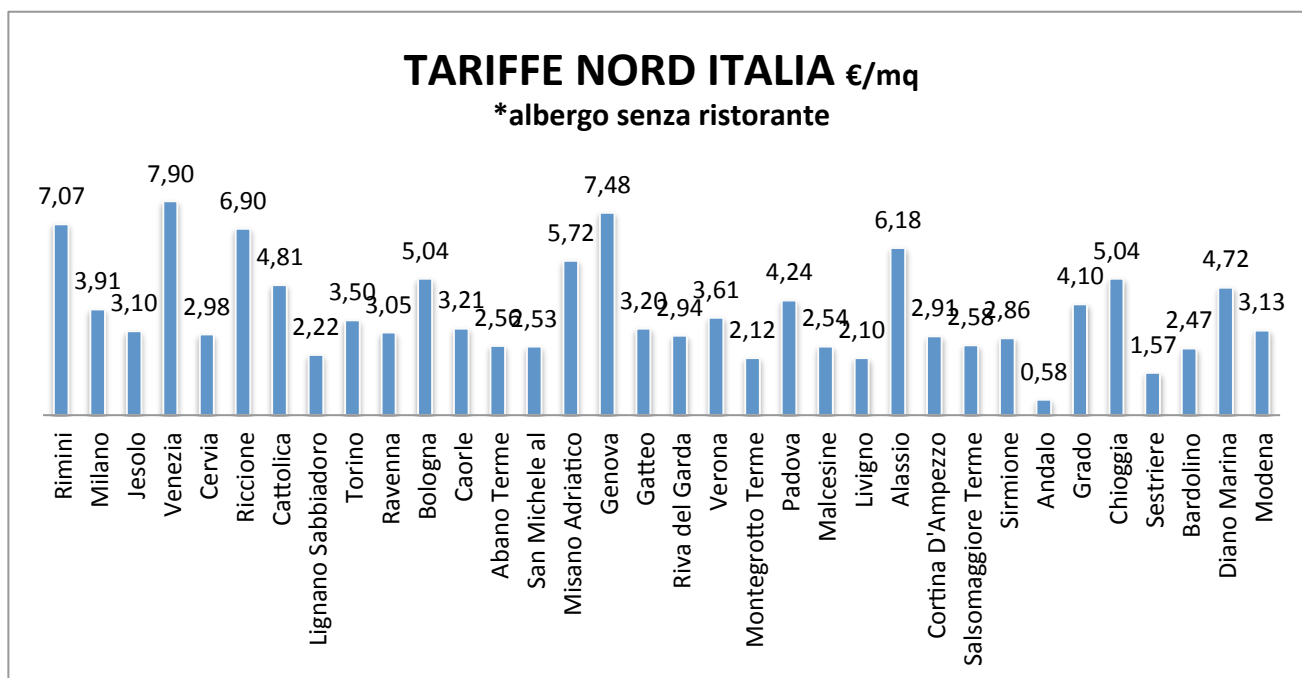
Per i Comuni di Gabicce Mare e Pesaro è possibile cumulare le riduzioni derivanti dalla raccolta differenziata e dall'avvio al recupero dei rifiuti, fino al 100% della quota variabile della tariffa.

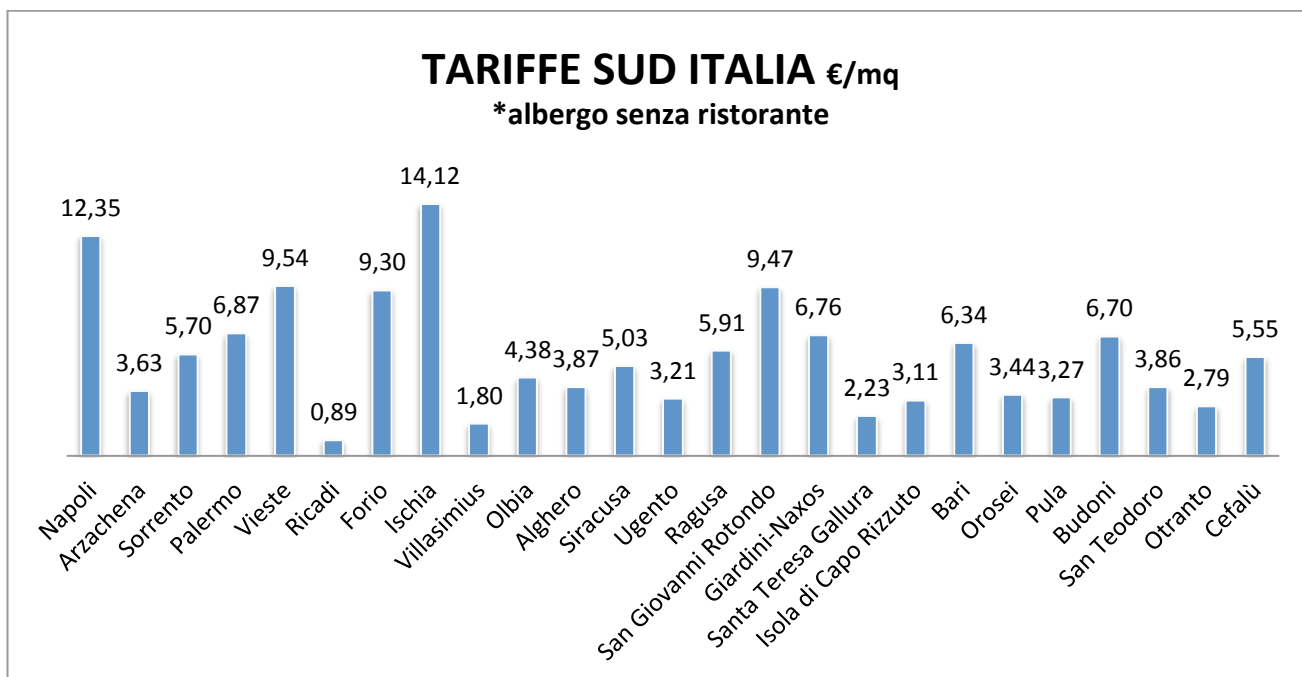
Il Comune di Palermo dispone eventuali riduzioni per le nuove attività di servizi in percentuale al numero di assunzioni.

Infine il Comune di Grosseto prevede l'esenzione per le nuove attività costituite da giovani con età inferiore a 35 anni e per quelle a conduzione femminile. L'esenzione è totale il primo anno, mentre la tariffa unitaria viene ridotta del 65% e del 30% nella seconda e nella terza annualità.

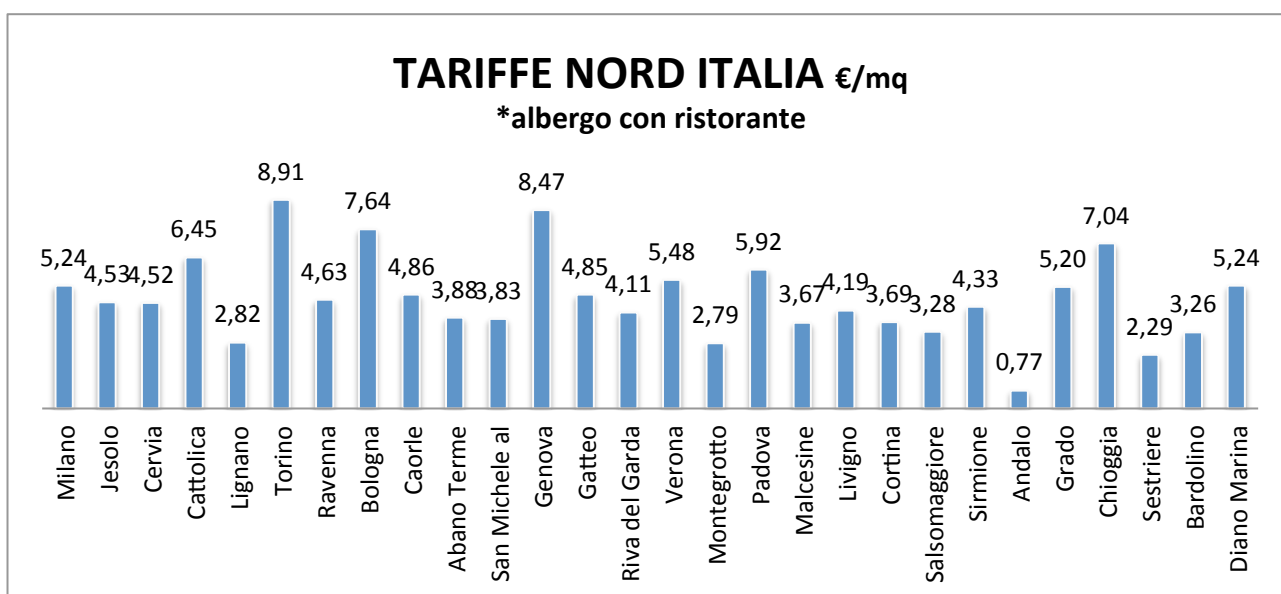
Relativamente alle riduzioni per uso stagionale, alcuni comuni le differenziano in base ai giorni di apertura dell'attività, come, ad esempio, il Comune di Rimini che stabilisce una riduzione del 25% per le attività che sono aperte per meno di 120 giorni e del 15% per quelle che sono aperte per meno di 240 giorni. Il regolamento comunale di Pula agevola maggiormente le strutture ad uso stagionale o non continuativo, poiché la riduzione tariffaria è rapportata al periodo di effettiva apertura o conduzione dei locali.

**Le tariffe 2013 “Albergo senza ristorante” suddivise per area geografica** - Di seguito sono riportati i grafici che raffrontano le tariffe dell'anno 2013 per la categoria “Albergo senza ristorante” divise per le tre aree geografiche: Nord, Centro, Sud. È opportuno precisare che i dati elaborati sono sempre riferiti ai comuni del campione prescelto (cento comuni con maggior numero di posti letto) per i quali è stato possibile reperire dalle delibere comunali i dati relativi alle tariffe.





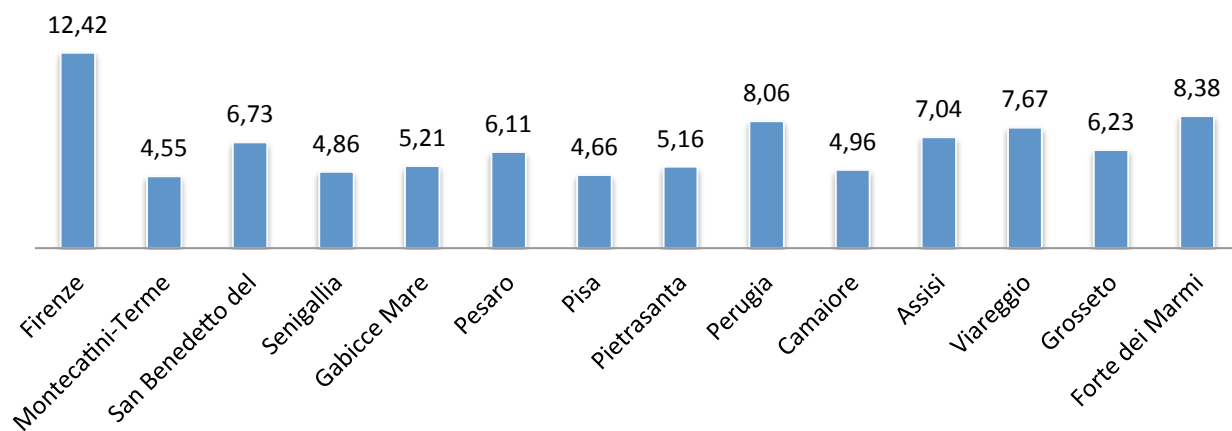
**Le tariffe 2013 “Albergo con ristorante” suddivise per area geografica** - Nei grafici che seguono sono riportate le tariffe relative alla categoria “Albergo con ristorante”, mantenendo la divisione per area geografica adottata precedentemente. Anche in questo caso, si rammenta che i dati sono estrapolati dalle delibere comunali dei primi cento comuni per numero di posti letto che è stato possibile reperire. Inoltre, non tutti i comuni hanno previsto questa specifica categoria, preferendo differenziare le tariffe solo per le due voci “Albergo” e “Ristorante”.





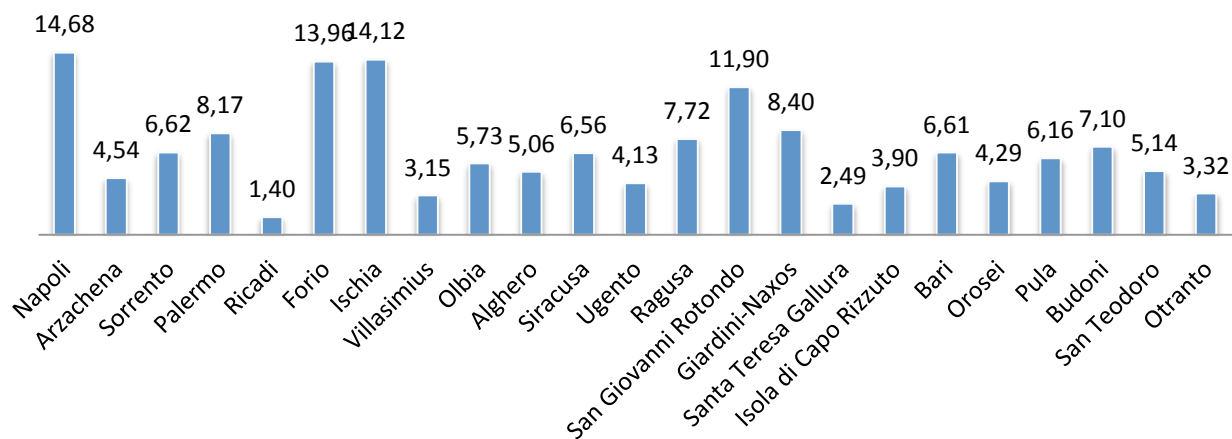
## TARIFFE CENTRO ITALIA €/mq

\*albergo con ristorante



## TARIFFE SUD ITALIA €/mq

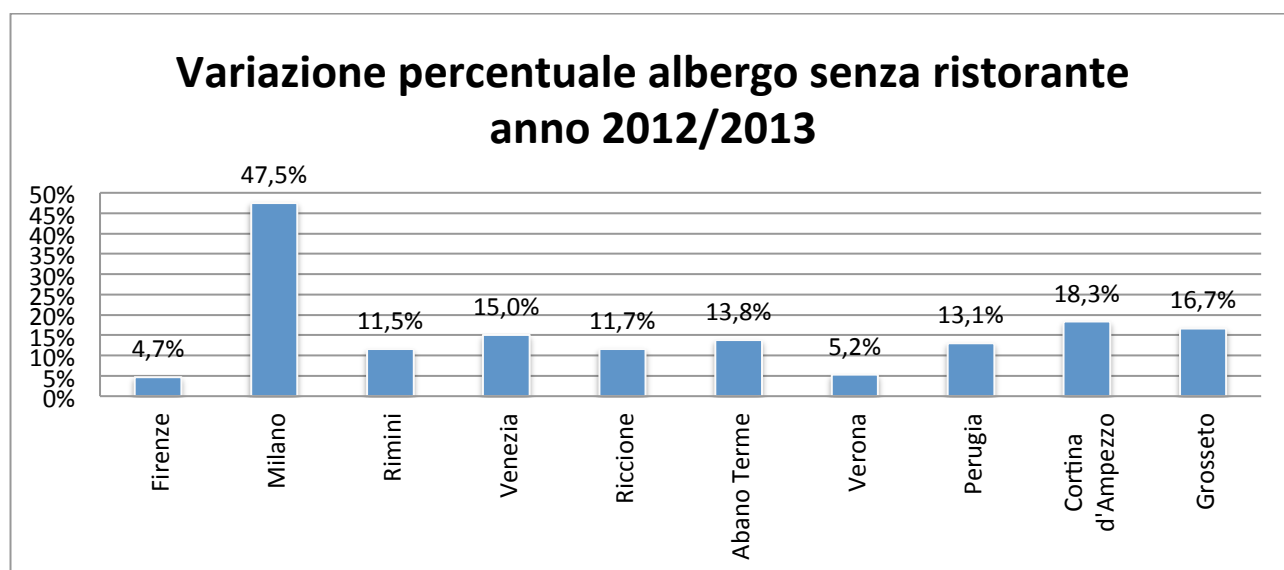
\*albergo con ristorante



## STIMA DELL'INCREMENTO DEGLI ONERI PER LE IMPRESE NEL PASSAGGIO DALLA TARSU ALLA TARES

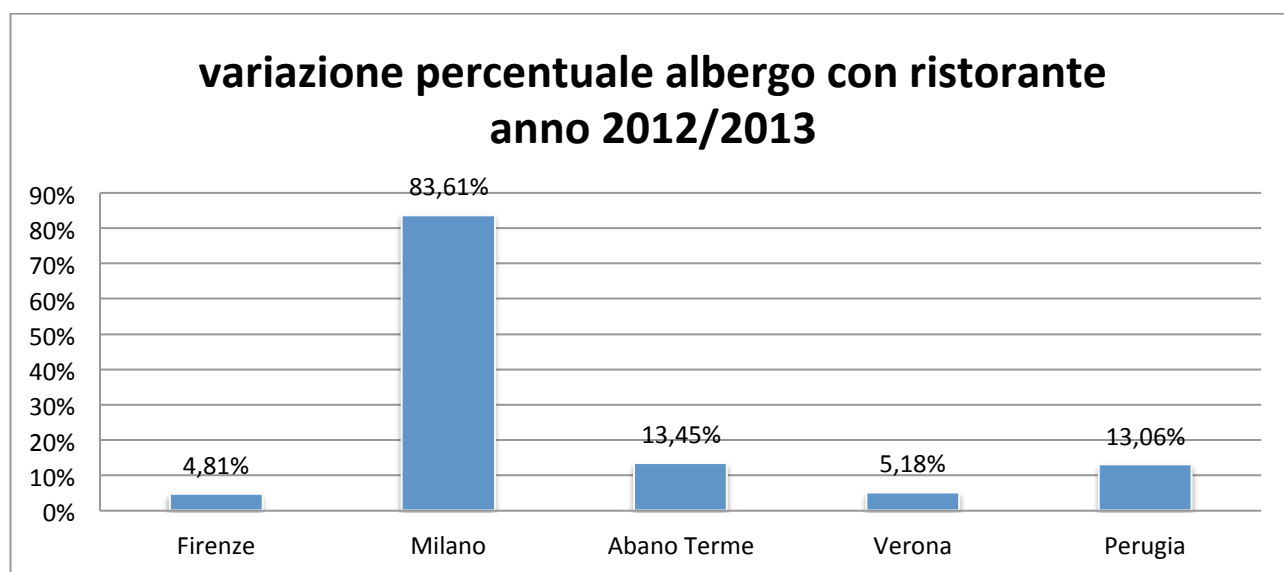
Per 10 comuni tra quelli del campione prescelto, sono state reperite le delibere tariffarie dell'anno 2012, al fine rilevare la variazione dell'incidenza della tassa sui rifiuti nel passaggio dalla TARSU/TIA alla TARES. E' stata quindi effettuata una comparazione delle tariffe €/mq applicate da questi comuni nell'anno 2012 e quelle applicate dagli stessi per l'anno 2013, focalizzando l'attenzione sulle categorie del comparto alberghiero in base alla suddivisione prevista dal DPR n.158/1999, che distingue le categorie in "albergo con ristorante" e "albergo senza ristorante". Attraverso il confronto tariffario è stato possibile stabilire le variazioni in termini percentuali tra i due anni, così da evidenziare un generale aumento delle tariffe per entrambe le categorie.

Ponendo l'attenzione sulla **categoria "alberghi senza ristorante" nel Comune di Firenze si è registrato un aumento del 4,7%; segue Verona con il 5,2%; a Rimini e Riccione l'incremento è stato circa dell'11%, a Perugia del 13%, mentre per la zona termale di Abano Terme si raggiunge quasi il 14%. Le variazioni crescono con il Comune di Venezia, dove si osserva un aumento del 15% rispetto alle tariffe dell'anno precedente, segue Grosseto con quasi il 17% e Cortina d'Ampezzo fa rilevare una variazione del 18,3%. Infine a Milano si è registrato un aumento del 47,81%.** (Le tariffe utilizzate per il calcolo della variazione percentuale sono state considerate al netto del tributo provinciale e della maggiorazione dello 0,30 per i servizi indivisibili). Il grafico che segue mostra le variazioni percentuali registrate per i comuni presi in esame.



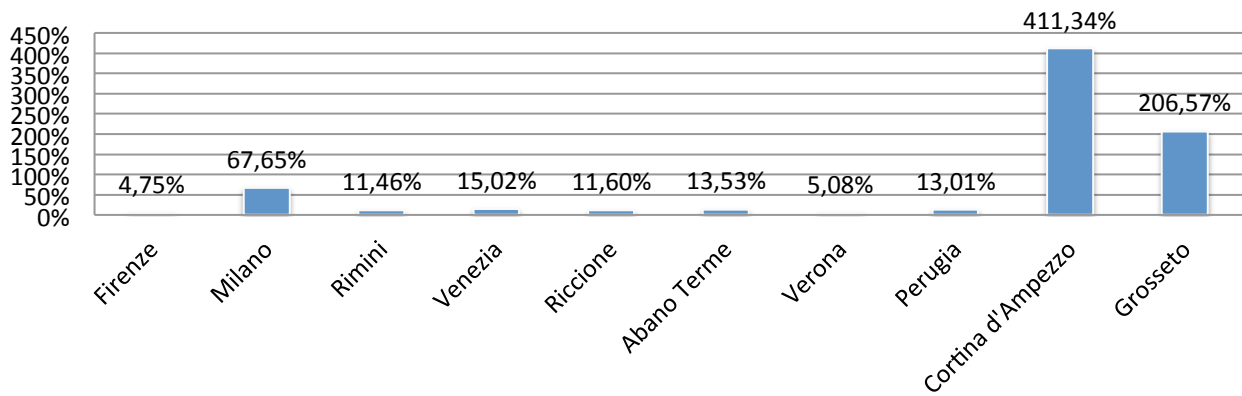
È opportuno sottolineare che i comuni considerati, con la sola eccezione di Cortina d'Ampezzo, hanno deliberato anche l'applicazione dell'imposta di soggiorno, onere che colpisce solo le imprese ricettive, già soggette a una contrazione dei consumi ed a un aggravio generalizzato del prelievo fiscale.

Tra i comuni turistici per i quali è stato calcolato l'incremento di imposta dal 2012 al 2013, solo 5 applicano una tariffa differenziata per gli "alberghi con ristorante". Dal confronto tra le tariffe applicate per questa categoria, emerge che nel Comune di Firenze e di Verona l'aumento tra il 2013 ed il 2012 è stato circa del 5%. I Comuni di Abano Terme e Perugia hanno fatto registrare un incremento che si aggira sul 13% rispetto all'anno precedente. Si arriva infine a Milano, con un aumento dell'85%. (Le tariffe utilizzate per il calcolo della variazione percentuale sono state considerate al netto del tributo provinciale e della maggiorazione dello 0,30 per i servizi indivisibili). Il grafico che segue mostra le variazioni percentuali registrate per i comuni presi in esame.



Sempre riferendoci ai 10 comuni turistici estratti dal campione, si è ritenuto utile calcolare anche l'incremento di imposta dal 2012 al 2013 per la categoria "ristorante". Come è possibile rilevare dal grafico, per questa categoria le differenze negli incrementi di tariffa applicate dai diversi comuni sono ancora più marcate.

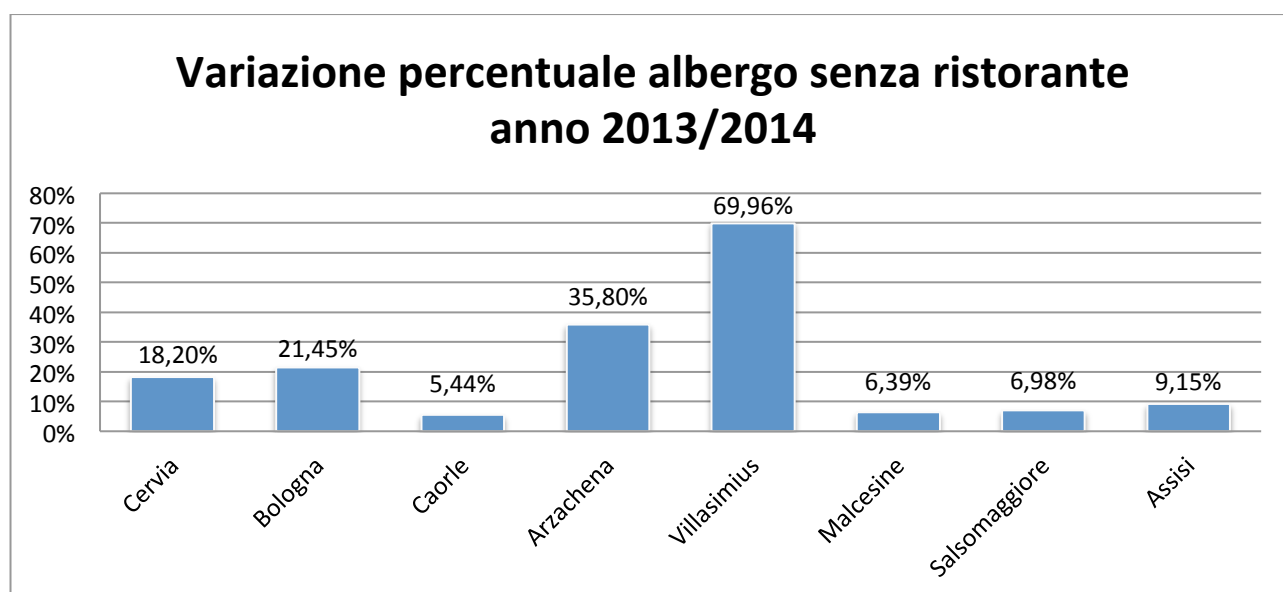
## variazione percentuale ristorante anno 2012/2013



## STIMA DELL'INCREMENTO DEGLI ONERI PER LE IMPRESE NEL PASSAGGIO DALLA TARES ALLA TARI

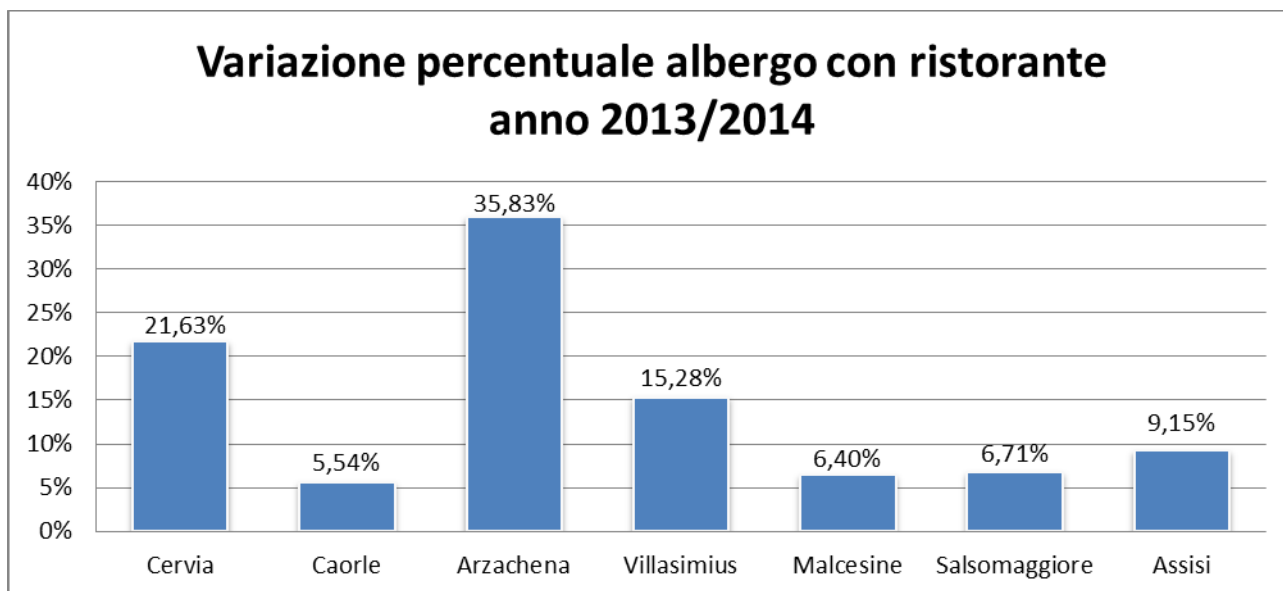
Per 8 comuni tra quelli analizzati è stato possibile reperire le delibere tariffarie dell'anno 2014, relative alla nuova TARI. Per questi comuni è quindi già possibile mostrare la variazione dell'incidenza della tassa sui rifiuti nel passaggio dalla TARES alla TARI.

Per la categoria “**albergo senza ristorante**” si registra un aumento del **5,44%** nel **Comune di Caorle**, seguono i comuni di **Malcesine** e **Salsomaggiore** con un incremento compreso tra il 6% e il 7%. Nel **Comune di Assisi** la variazione in aumento sarà del **9,15%**, mentre nel **Comune di Cervia** si registra un aumento del **18,2%** ed a **Bologna** del **21,45%**. In **Sardegna** la tassa cresce del **35,8%** ad **Arzachena** e del **69,9%** a **Villasimius** (Le tariffe utilizzate per il calcolo della variazione percentuale sono state considerate al netto del tributo provinciale). Il grafico che segue mostra le variazioni percentuali descritte.



Con la sola eccezione del Comune di Bologna, i restanti comuni prevedono anche una tariffa differenziata per gli “**alberghi con ristorante**”. Nel **Comune di Caorle** la **variazione calcolata** si attesta sul **5,54%**. I comuni di **Malcesine** e **Salsomaggiore** fanno registrare un incremento che, anche in questo caso, si aggira tra il 6 e il 7%. Anche per il **Comune di Assisi** la **variazione percentuale** è uguale a quella della categoria senza ristorante, pari al **9,15%**. Diverse dalle precedenti sono invece le

**variazioni nel Comune di Villasimius, dove l'aumento registrato è del 15,28%; a Cervia si registra un aumento del 21,63% e, infine, Arzachena tocca il 35,83%. (Le tariffe utilizzate per il calcolo della variazione percentuale sono state considerate al netto del tributo provinciale). Il grafico evidenzia le variazioni percentuali registrate per i comuni presi in esame.**



## CONCLUSIONI

Il risultato delle stime mette in risalto l'importante ruolo dei comuni, che, con la scelta delle tariffe ed il riconoscimento o il diniego di agevolazioni ed esenzioni, sono in grado di influenzare considerevolmente il peso fiscale ed i costi per le imprese, creando vantaggi o svantaggi competitivi sul territorio di competenza.

Oltre alla TARI, occorre ricordare che nell'anno 2014 le strutture alberghiere verseranno circa 900 milioni di euro di IMU e TASI. Il solo possesso dell'immobile costerà in media ad ogni albergo 26.487 euro, pari a 817 euro per camera.

E per finire l'imposta di soggiorno, altra potente arma in mano ai Comuni, in grado di colpire pesantemente molte imprese alberghiere, non più in grado di competere sul mercato internazionale.

Tabella – Graduatoria dei primi cento comuni per numero di letti (Istat 2012 – Valori assoluti e in percentuale)

	Provincia	Comune	Valori assoluti			Incidenza % su Italia			Dimensione media	
			Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Letti	Camere
1	Roma	Roma	1.061	106.087	52.144	3,1	4,7	4,8	100,0	49,1
2	Rimini	Rimini	1.118	70.334	38.333	3,3	3,1	3,5	62,9	34,3
3	Milano	Milano	451	51.852	25.938	1,3	2,3	2,4	115,0	57,5
4	Firenze	Firenze	377	31.777	14.106	1,1	1,4	1,3	84,3	37,4
5	Venezia	Jesolo	360	31.776	16.358	1,1	1,4	1,5	88,3	45,4
6	Venezia	Venezia	393	29.373	15.658	1,2	1,3	1,4	74,7	39,8
7	Ravenna	Cervia	386	27.621	14.016	1,1	1,2	1,3	71,6	36,3
8	Rimini	Riccione	408	26.063	14.056	1,2	1,2	1,3	63,9	34,5
9	Forlì-Cesena	Cesenatico	282	25.740	10.728	0,8	1,1	1,0	91,3	38,0
10	Rimini	Bellaria-Igea Marina	354	22.781	11.908	1,0	1,0	1,1	64,4	33,6
11	Rimini	Cattolica	244	18.591	9.681	0,7	0,8	0,9	76,2	39,7
12	Udine	Lignano Sabbiadoro	166	13.364	6.239	0,5	0,6	0,6	80,5	37,6
13	Pistoia	Montecatini-Terre	173	12.966	6.464	0,5	0,6	0,6	74,9	37,4
14	Torino	Torino	153	12.805	6.778	0,5	0,6	0,6	83,7	44,3
15	Siena	Chianciano Terme	137	12.431	5.973	0,4	0,6	0,5	90,7	43,6
16	Napoli	Napoli	158	12.372	6.377	0,5	0,5	0,6	78,3	40,4
17	Ravenna	Ravenna	127	12.352	5.456	0,4	0,5	0,5	97,3	43,0
18	Bologna	Bologna	95	11.578	6.142	0,3	0,5	0,6	121,9	64,7
19	Venezia	Caorle	156	11.487	6.011	0,5	0,5	0,5	73,6	38,5
20	Padova	Abano Terme	69	11.171	6.987	0,2	0,5	0,6	161,9	101,3
21	Olbia-Tempio	Arzachena	74	10.190	4.376	0,2	0,5	0,4	137,7	59,1
22	Venezia	San Michele al Tagliamento	95	9.812	4.982	0,3	0,4	0,5	103,3	52,4
23	Napoli	Sorrento	81	9.711	4.918	0,2	0,4	0,4	119,9	60,7
24	Palermo	Palermo	92	9.300	4.469	0,3	0,4	0,4	101,1	48,6
25	Frosinone	Fiuggi	132	8.483	4.811	0,4	0,4	0,4	64,3	36,4
26	Foggia	Vieste	58	8.139	3.256	0,2	0,4	0,3	140,3	56,1
27	Rimini	Misano Adriatico	118	8.062	4.111	0,3	0,4	0,4	68,3	34,8
28	Vibo-Valentia	Ricadi	74	7.753	3.885	0,2	0,3	0,4	104,8	52,5
29	Ascoli Piceno	San Benedetto del Tronto	90	7.651	3.388	0,3	0,3	0,3	85,0	37,6
30	Napoli	Forio	108	7.624	3.872	0,3	0,3	0,4	70,6	35,9
31	Genova	Genova	118	7.548	4.120	0,3	0,3	0,4	64,0	34,9
32	Napoli	Ischia	81	7.397	3.849	0,2	0,3	0,4	91,3	47,5
33	Ancona	Senigallia	81	7.219	3.197	0,2	0,3	0,3	89,1	39,5
34	Forlì-Cesena	Gatteo	73	7.193	3.202	0,2	0,3	0,3	98,5	43,9
35	Pesaro e Urbino	Gabicce Mare	92	6.930	3.466	0,3	0,3	0,3	75,3	37,7
36	Bolzano-Bozen	Selva di Val Gardena/Wolkenstein in Groeden	183	6.690	3.154	0,5	0,3	0,3	36,6	17,2
37	Cagliari	Villasimius	40	6.343	2.398	0,1	0,3	0,2	158,6	60,0
38	Bolzano-Bozen	Castelrotto/Kastelruth	157	6.340	3.239	0,5	0,3	0,3	40,4	20,6
39	Messina	Taormina	81	6.309	3.036	0,2	0,3	0,3	77,9	37,5
40	Olbia-Tempio	Olbia	51	6.300	2.576	0,2	0,3	0,2	123,5	50,5
41	Trento	Riva del Garda	75	6.278	3.189	0,2	0,3	0,3	83,7	42,5
42	Sassari	Alghero	39	6.268	2.589	0,1	0,3	0,2	160,7	66,4
43	Siracusa	Siracusa	67	6.248	2.480	0,2	0,3	0,2	93,3	37,0
44	Trento	Pinzolo	96	6.198	3.168	0,3	0,3	0,3	64,6	33,0
45	Pesaro e Urbino	Pesaro	59	6.166	2.835	0,2	0,3	0,3	104,5	48,1
46	Pisa	Pisa	67	6.092	2.731	0,2	0,3	0,2	90,9	40,8
47	Verona	Verona	65	5.947	3.048	0,2	0,3	0,3	91,5	46,9
48	Lecce	Ugento	25	5.831	2.618	0,1	0,3	0,2	233,2	104,7
49	Ragusa	Ragusa	34	5.780	2.264	0,1	0,3	0,2	170,0	66,6
50	Padova	Montegrotto Terme	31	5.774	3.481	0,1	0,3	0,3	186,3	112,3
51	Padova	Padova	53	5.762	3.038	0,2	0,3	0,3	108,7	57,3
52	Foggia	San Giovanni Rotondo	94	5.722	3.082	0,3	0,3	0,3	60,9	32,8
53	Messina	Giardini-Naxos	38	5.697	2.591	0,1	0,3	0,2	149,9	68,2
54	Olbia-Tempio	Santa Teresa Gallura	26	5.596	1.872	0,1	0,2	0,2	215,2	72,0
55	Bolzano-Bozen	Corvara in Badia/Corvara	158	5.571	2.571	0,5	0,2	0,2	35,3	16,3
56	Lucca	Pietrasanta	94	5.511	2.459	0,3	0,2	0,2	58,6	26,2
57	Bolzano-Bozen	Badia/Abtei	145	5.454	2.581	0,4	0,2	0,2	37,6	17,8
58	Brescia	Limone sul Garda	64	5.345	2.577	0,2	0,2	0,2	83,5	40,3
59	Perugia	Perugia	66	5.342	2.749	0,2	0,2	0,3	80,9	41,7
60	Crotone	Isola di Capo Rizzuto	24	5.317	1.875	0,1	0,2	0,2	221,5	78,1
61	Cosenza	Cassano all'Ionio	14	5.164	2.176	0,0	0,2	0,2	368,9	155,4
62	Verona	Malcesine	98	5.114	2.614	0,3	0,2	0,2	52,2	26,7
63	Sondrio	Livigno	108	5.104	2.510	0,3	0,2	0,2	47,3	23,2
64	Savona	Alassio	97	5.049	2.718	0,3	0,2	0,2	52,1	28,0
65	Bolzano-Bozen	Scena/Schenna	149	5.000	2.548	0,4	0,2	0,2	33,6	17,1
66	Bolzano-Bozen	Merano/Meran	120	4.995	2.618	0,4	0,2	0,2	41,6	21,8



67	Belluno	Cortina d'Ampezzo	60	4.976	2.280	0,2	0,2	0,2	82,9	38,0
68	Parma	Salsomaggiore Terme	92	4.938	2.970	0,3	0,2	0,3	53,7	32,3
69	Bari	Bari	40	4.891	2.460	0,1	0,2	0,2	122,3	61,5
70	Lucca	Camaione	82	4.799	2.431	0,2	0,2	0,2	58,5	29,6
71	Trento	Canazei	87	4.722	2.360	0,3	0,2	0,2	54,3	27,1
72	Brescia	Sirmione	94	4.707	2.248	0,3	0,2	0,2	50,1	23,9
73	Trento	Andalo	61	4.639	2.353	0,2	0,2	0,2	76,0	38,6
74	Nuoro	Orosei	23	4.629	1.903	0,1	0,2	0,2	201,3	82,7
75	Perugia	Assisi	83	4.436	2.288	0,2	0,2	0,2	53,4	27,6
76	Taranto	Castellaneta	13	4.420	1.260	0,0	0,2	0,1	340,0	96,9
77	Gorizia	Grado	76	4.393	2.012	0,2	0,2	0,2	57,8	26,5
78	Cagliari	Pula	32	4.379	1.875	0,1	0,2	0,2	136,8	58,6
79	Bolzano-Bozen	Tirol/Tirol	139	4.356	2.189	0,4	0,2	0,2	31,3	15,7
80	Pescara	Montesilvano	29	4.354	1.881	0,1	0,2	0,2	150,1	64,9
81	Venezia	Chioggia	64	4.247	2.130	0,2	0,2	0,2	66,4	33,3
82	Torino	Sestriere	25	4.244	1.558	0,1	0,2	0,1	169,8	62,3
83	Olbia-Tempio	Budoni	24	4.231	1.929	0,1	0,2	0,2	176,3	80,4
84	Olbia-Tempio	San Teodoro	24	4.216	1.501	0,1	0,2	0,1	175,7	62,5
85	Verona	Bardolino	49	4.094	2.050	0,1	0,2	0,2	83,6	41,8
86	Lecce	Otranto	34	4.064	1.820	0,1	0,2	0,2	119,5	53,5
87	Agrigento	Sciacca	16	4.035	1.767	0,0	0,2	0,2	252,2	110,4
88	Matera	Nova Siri	9	4.015	1.195	0,0	0,2	0,1	446,1	132,8
89	Bolzano-Bozen	Valle Aurina/Ahrntal	101	3.931	1.845	0,3	0,2	0,2	38,9	18,3
90	Lucca	Viareggio	85	3.928	1.882	0,3	0,2	0,2	46,2	22,1
91	Siena	Siena	45	3.923	1.635	0,1	0,2	0,1	87,2	36,3
92	Palermo	Cefalu	22	3.880	1.580	0,1	0,2	0,1	176,4	71,8
93	Verona	Garda	50	3.879	1.995	0,1	0,2	0,2	77,6	39,9
94	Livorno	Capoliveri	45	3.872	1.374	0,1	0,2	0,1	86,0	30,5
95	Imperia	Diano Marina	67	3.814	2.068	0,2	0,2	0,2	56,9	30,9
96	Grosseto	Grosseto	47	3.762	1.690	0,1	0,2	0,2	80,0	36,0
97	Lucca	Forte dei Marmi	59	3.752	1.932	0,2	0,2	0,2	63,6	32,7
98	Trento	Levico Terme	44	3.660	1.850	0,1	0,2	0,2	83,2	42,0
99	Modena	Modena	37	3.603	1.855	0,1	0,2	0,2	97,4	50,1
100	Grosseto	Castiglione della Pescaia	42	3.559	1.629	0,1	0,2	0,1	84,7	38,8
	<b>Totale Italia</b>		<b>33.728</b>	<b>2.250.704</b>	<b>1.093.286</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>66,7</b>	<b>32,4</b>

## Federalberghi offre ai propri soci

una tutela a 360° che comprende rappresentanza istituzionale, relazioni sindacali, consulenza, informazione, opportunità di business, convenzioni per ottenere sconti e agevolazioni, finanziamenti per la formazione, studi e ricerche, sicurezza sul lavoro, assistenza sanitaria, previdenza complementare ... e tanto altro.

**Hotrec**  
Hospitality Europe

[www.hotrec.org](http://www.hotrec.org)

**ebnt**

ENTE BILATERALE  
NAZIONALE TURISMO

[www.ebnt.it](http://www.ebnt.it)

**CONF  
TURISMO**

[www.confiturismo.it](http://www.confiturismo.it)

**faiaf  
Flash**

[www.federalberghi.it](http://www.federalberghi.it)



[www.turismoditalia.it](http://www.turismoditalia.it)

**ItalyHOTELS**  
HOTEL & RESORTS

[www.italyhotels.it](http://www.italyhotels.it)

**EVI**  
BUONIVACANZE ITALIA

[www.buonivacanze.it](http://www.buonivacanze.it)

**Q**  
OSPITALITÀ ITALIANA

[www.10q.it](http://www.10q.it)

**sta Guest**

[www.fieradirimini.it](http://www.fieradirimini.it)

**BTC**

[www.btc.it](http://www.btc.it)

**100°**

[www.cciitalia.it](http://www.cciitalia.it)

**CST**

[www.cstassis.eu](http://www.cstassis.eu)

**EN  
PLA** Ente Nazionale  
Protezione  
Animali

[www.enpa.it](http://www.enpa.it)

**ADAPT**

[www.adapt.it](http://www.adapt.it)

**CONOE**

[www.consorzioconoe.it](http://www.consorzioconoe.it)

**for.te.**

[www.fondoforte.it](http://www.fondoforte.it)

**cfmt**  
competence and knowledge community

[www.cfmt.it](http://www.cfmt.it)

**FONDIR**

[www.fondir.it](http://www.fondir.it)

**Università Commerciale  
Luigi Bocconi  
Graduate School**  
MET  
Master in Economia  
del Turismo

[www.unibocconi.it/met](http://www.unibocconi.it/met)

**Universitas  
Mercatorum**

[www.unimercatorum.it](http://www.unimercatorum.it)

**F A S T**  
FONDO ASSISTENZA  
SANITARIA TURISMO

[www.fondofast.it](http://www.fondofast.it)

**QuAS**

[www.quas.it](http://www.quas.it)

**FASDAC**

[www.fasdac.it](http://www.fasdac.it)

**Fon.Te.**

[www.fondofonte.it](http://www.fondofonte.it)



[www.fondomarionegri.it](http://www.fondomarionegri.it)



[www.fondomariopastore.it](http://www.fondomariopastore.it)

**UNITER**

[www.uniter-italia.com](http://www.uniter-italia.com)



**sky**

[www.sky.it](http://www.sky.it)

**SCF**

[www.scfitalia.it](http://www.scfitalia.it)



[www.siae.it](http://www.siae.it)

**UniCredit**

[www.unicredit.it](http://www.unicredit.it)

**Unilever**

[www.unilever.it](http://www.unilever.it)

**Unogas**  
... la libertà di scegliere

[www.unogas.it](http://www.unogas.it)

**RES**

[www.resibd.com](http://www.resibd.com)

**ZURICH**

[www.zurich.it](http://www.zurich.it)

## Vuoi saperne di più sul sistema Federalberghi?

Rivolgiti con fiducia ad una delle 153 associazioni territoriali e regionali degli albergatori aderenti a Federalberghi.

I recapiti sono disponibili sul sito [www.federalberghi.it](http://www.federalberghi.it)

# Le guide degli alberghi

Ista, istituto di studi alberghieri intitolato a Giovanni Colombo, compianto presidente di Federalberghi, elabora analisi, indagini e ricerche sui temi di principale interesse per la categoria, autonomamente e in partnership con prestigiosi Istituti di ricerca.

Agevolazioni fiscali sul gas naturale, 2014

Federalberghi ricorre all'Antitrust contro le on line travel agencies, 2014

Guida al nuovo CCNL Turismo, 2014

L'imposta di soggiorno. Osservatorio sulla fiscalità locale, 2012 – 2014

Riflessioni e proposte per il rinnovo del CCNL Turismo, 2013

Datatur, trend e statistiche sull'economia del turismo, 2011 - 2013

Osservatorio sul mercato del lavoro nel settore turismo, 2010 - 2012

Il lavoro delle donne nel settore turismo, 2012

Percorsi formativi in Italia per il settore turismo, 2012

La successione dei contratti a termine nel settore turismo, 2012

Il turismo lavora per l'Italia, 2012

Il lavoro accessorio nel Turismo, 2009 – 2011

La contrattazione di secondo livello nel settore turismo, 2011

Misure per l'incremento della produttività del lavoro, 2011

Gli stage nel settore turismo - ed. speciale progetto RE.LA.R., 2011

Gli stage nel settore turismo, 2004 - 2011

L'apprendistato stagionale dopo la riforma, 2011

La sicurezza antincendio negli alberghi italiani, 2011

Metodologia di sicurezza antincendio MBS, 2011

Imposta municipale unica, 2011

Guida al mercato russo, 2011

Il lavoro intermittente nel Turismo, 2009 – 2010

Guida al nuovo CCNL Turismo, 2010

L'apprendistato nel settore Turismo, 2010

Sesto rapporto sul sistema alberghiero, 2010

Indagine sui fabbisogni formativi nel settore Turismo, 2010

Agevolazioni fiscali sul gas naturale, 2010

La pulizia professionale delle camere albergo, 2009

L'appalto di servizi nelle aziende alberghiere, 2009

Gli ammortizzatori sociali nel settore Turismo, 2009

Il contratto di inserimento nel settore Turismo, 2009

Internet e Turismo, 2009

Guida al nuovo CCNL Turismo, 2007

Quinto rapporto sul sistema alberghiero, 2007  
Mercato del lavoro e professioni nel settore Turismo, 2006  
Come cambia il lavoro nel Turismo, 2006  
Incentivi per le imprese nelle aree sottoutilizzate, 2006  
Quarto rapporto sul sistema alberghiero, 2005  
Il pronto soccorso nel settore Turismo, 2005  
Dimensione dell'azienda turistica e agevolazioni pubbliche, 2005  
La nuova disciplina del lavoro extra, 2004 – 2010  
Dati essenziali sul movimento turistico, 2004  
Dati essenziali sul movimento turistico nazionale ed internazionale, 2004  
I contratti part time nel settore Turismo, 2004  
I tirocini formativi nel settore Turismo, 2004  
I condoni fiscali, 2003  
Mercato del lavoro e professioni nel settore turismo, 2003  
Repertorio dei percorsi formativi universitari per il settore turismo, 2003  
Le attività di intrattenimento negli alberghi, 2003  
La riforma dell'orario di lavoro, 2003  
La riforma del part time, 2003  
La privacy nell'ospitalità, 2002 – 2004  
Terzo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 2002  
I congedi parentali, 2002  
Il turismo religioso in Italia, 2002  
Il nuovo contratto di lavoro a termine, 2001 – 2002  
Il nuovo collocamento dei disabili , 2001  
Le stagioni dello sviluppo, 2001  
Sistema ricettivo termale in Italia, 2001  
Indagine sulla domanda turistica nei paesi esteri, 2001  
Sistema ricettivo delle località termali in Italia, 2001  
La flessibilità del mercato del lavoro, 2000  
Osservatorio sulla fiscalità locale , 2000  
Il Turismo lavora per l'Italia, 2000  
Norme per il soggiorno degli stranieri, 2000  
Indagine sulla domanda turistica nei paesi esteri, 2000  
Secondo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 2000  
Il codice del lavoro nel turismo, 1999 – 2003  
Primo rapporto sul sistema alberghiero in Italia, 1999  
Il collocamento obbligatorio, 1998  
Manuale di corretta prassi igienica per la ristorazione, 1998  
Diritti d'autore ed imposta spettacoli, 1997  
La qualità e la certificazione ISO 9000 nell'azienda alberghiera, 1997  
Il lavoro temporaneo, 1997

Analisi degli infortuni nel settore turismo, 1997  
La prevenzione incendi negli alberghi: il registro dei controlli, 1996  
La prevenzione incendi negli alberghi: come gestire la sicurezza, 1995  
Il Turismo nelle politiche strutturali della UE, 1995  
Il franchising nel settore alberghiero, 1995  
Il finanziamento delle attività turistiche, 1994  
Igiene e sanità negli alberghi, 1994  
Linee guida per la costruzione di un modello di analisi del costo del lavoro, 1994  
Costo e disciplina dei rapporti di lavoro negli alberghi dei Paesi CEE, 1993  
Per una politica del turismo, 1993  
Ecologia in albergo, 1993  
Quale futuro per l'impresa alberghiera, 1993  
La pulizia professionale delle camere d'albergo, 1993  
Il turismo culturale in Italia, 1993  
Il turismo marino in Italia, 1993  
Serie storica dei minimi retributivi, 1993  
Esame comparativo dei criteri di classificazione alberghiera, 1992  
L'albergo impresa, 1990





Federalberghi da oltre cento anni è l'organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa degli albergatori italiani.

La federazione rappresenta le esigenze e le proposte delle imprese alberghiere nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali.

Aderiscono a Federalberghi 131 Associazioni Territoriali, raggruppate in 19 Unioni Regionali, e 6 Sindacati Nazionali (Unione Nazionale Italiana Catene Alberghiere, Sindacato Grandi Alberghi, Sindacato Villaggi Turistici, Associazione Alberghi per la Gioventù, Federalberghi Isole Minori, Unihotel Franchising).

In seno a Federalberghi sono costituiti 5 Comitati Nazionali (Mezzogiorno, Attività stagionali, Attività termali, Consorzi alberghieri, Giovani albergatori)

FAIAT service srl è il braccio operativo di Federalberghi.

Presidente di Federalberghi è Bernabò Bocca.  
Il Direttore Generale è Alessandro Massimo Nucara.

Federalberghi aderisce dal 1950 a Confcommercio ove, insieme alle principali federazioni di categoria che operano nel Turismo, ha dato vita a Confturismo, l'organizzazione di rappresentanza imprenditoriale di settore.

Federalberghi è socio fondatore di Hotrec, la Confederazione Europea degli imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione.